



Organizzazione
Internazionale
del Lavoro

► Ufficio per l'Italia e San Marino

► Il lavoro di cura non retribuito in Italia

Risultati dell'indagine OIL-FederCasalinghe

Messaggi principali



► **Il lavoro di cura non retribuito in Italia**

Risultati dell'indagine OIL-Federcasalinghe

Messaggi principali



Questa opera ad accesso aperto è distribuita sotto la licenza internazionale Creative Commons Attribution 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Gli utenti possono riutilizzare, condividere, adattare e rielaborare l'opera originale, come specificato nella Licenza. L'OIL deve essere chiaramente indicata come proprietaria dell'opera originale. Gli utenti non sono autorizzati a riprodurre il logo dell'OIL in relazione al loro lavoro.

Attribuzione – L'opera deve essere citata come segue: *Il lavoro di cura non retribuito in Italia. Risultati dell'indagine OIL-Federcasalinghe. Messaggi principali*, Roma: Ufficio internazionale del lavoro, 2025.

Traduzioni – Se questa opera viene tradotta, deve essere aggiunta la seguente clausola di non responsabilità insieme all'attribuzione: Questa traduzione non è stata realizzata dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e non deve essere considerata una traduzione ufficiale dell'OIL. L'OIL non è responsabile del contenuto o dell'accuratezza di questa traduzione.

Adattamenti – Se questa opera è oggetto di adattamento, deve essere aggiunta la seguente clausola di non responsabilità insieme all'attribuzione: Questo è un adattamento di un'opera originale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). La responsabilità per le idee e le opinioni espresse nell'adattamento spetta esclusivamente all'autore o agli autori dell'adattamento e non sono approvate dall'OIL.

Questa licenza CC non si applica ai materiali non coperti da copyright OIL inclusi in questa pubblicazione. Se il materiale è attribuito a terzi, l'utente di tale materiale è l'unico responsabile per l'ottenimento dell'autorizzazione da parte del titolare dei diritti.

Qualsiasi controversia derivante dalla presente licenza che non possa essere risolta amichevolmente sarà deferita all'arbitrato in conformità con il Regolamento di arbitrato della Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale (UNCITRAL). Le parti saranno vincolate da qualsiasi lodo arbitrale emesso a seguito di tale arbitrato come decisione finale di tale controversia.

Tutte le domande su diritti e licenze devono essere indirizzate a ILO Publishing Unit (Rights and Licensing), 1211 Ginevra 22, Svizzera, o via e-mail a rights@ilo.org.

Il lavoro di cura non retribuito in Italia. Risultati dell'indagine OIL-Federcasalinghe. Messaggi principali, Roma: Ufficio internazionale del lavoro, 2025.

Le denominazioni usate nelle pubblicazioni dell'OIL, che sono conformi alla prassi delle Nazioni Unite, e la presentazione dei dati che vi figurano non implicano l'espressione di opinione alcuna da parte dell'OIL in merito allo stato giuridico di alcun paese, area o territorio, o delle sue autorità, o rispetto al tracciato delle relative frontiere.

La responsabilità per le opinioni espresse in articoli, studi e altri contributi firmati spetta esclusivamente ai loro autori e la pubblicazione non costituisce un'approvazione da parte dell'OIL delle opinioni in essi espresse. Qualsiasi riferimento a nomi di ditte, o prodotti, o procedimenti commerciali non implica alcun apprezzamento da parte dell'OIL; di converso, la mancata menzione di una ditta, o prodotto, o procedimento commerciale non significa disapprovazione alcuna.

Informazioni sulle pubblicazioni e sui prodotti elettronici dell'ILO sono disponibili sul sito www.ilo.org/publns.

Indice

Lista delle tabelle	iv
Lista dei grafici	iv
Panoramica	1
Messaggi principali dell'indagine sul lavoro di cura non retribuito in Italia	3
1. Riconoscere il valore del lavoro di cura non retribuito significa riconoscere la dignità di chi lo svolge e rendere più visibile il contributo fondamentale di questo lavoro alla società e all'economia	3
2. Il lavoro di cura non retribuito influenza la partecipazione delle donne al mercato del lavoro retribuito con importanti implicazioni sulla transizione demografica e la sostenibilità dei sistemi di welfare	4
3. Piuttosto che una scelta, il lavoro di cura non retribuito è spesso motivato da una condizione di necessità temporanea che si protrae nel tempo (effetto trappola)	5
4. Le ore dedicate al lavoro di cura non retribuito sono superiori alla media di ore del lavoro contrattualizzato e spesso ripartite tra più generazioni (effetto sandwich)	6
5. I caregiver che si occupano di adulti e anziani non autosufficienti sono soprattutto donne, con carichi orari eccessivi, spesso dovuti alla combinazione di lavoro retribuito e lavoro di cura e con un alto rischio di burn-out	7
6. Per ridurre la probabilità di scivolare nella povertà in età anziana è necessario aumentare i tassi di copertura e le prestazioni di previdenza sociale. In parallelo, le ore di lavoro e il cumulo di mansioni richiedono il rafforzamento della prevenzione degli infortuni.	8
7. Le persone che si occupano di lavoro di cura non retribuito spesso si confrontano con la mancanza di supporto sia all'interno del nucleo familiare che in termini di servizi disponibili	9
8. Sviluppare e implementare una strategia nazionale sulla cura sulla base dei principi e delle linee guida internazionali e europee	11
9. Rafforzare la rappresentanza degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori della cura non retribuita e il loro accesso ai servizi	12
10. Azioni di informazione e sensibilizzazione sul lavoro di cura non retribuito e sulle condizioni di lavoro sono necessarie per il riconoscimento sia del suo valore sociale ed economico che per la dignità, il rispetto e le pari opportunità di lavoratrici e lavoratori	13

Lista delle tabelle

Tabella 1	Ore di lavoro dedicate alla cura di adulti e anziani autosufficienti, per sesso (in percentuale)	7
Tabella 2	Tipologie di infortuni domestici delle persone che svolgono lavoro di cura non retribuito, per sesso (in percentuale)	8

Lista dei grafici

Grafico 1	Ragioni per l'abbandono del lavoro retribuito	4
Grafico 2	Ragioni per intraprendere il lavoro di cura e temporaneità, per sesso (in percentuale)	5
Grafico 3	Ore settimanali dedicate alla cura non retribuita (percentuale persone intervistate)	6
Grafico 4	Tipo di supporto necessario per i/le lavoratori/trici di cura non retribuita (in percentuale)	9
Grafico 5	Il Quadro internazionale delle politiche per il lavoro dignitoso nell'economia della cura	11

► Panoramica

In Italia, il 71 per cento del lavoro di cura non retribuito (cura della casa, dei figli e di altri familiari) è svolto dalle donne. Sebbene il lavoro di cura non retribuito apporti un contributo fondamentale al progresso economico e sociale, l'assenza di un corrispettivo monetario e l'idea che si tratti di mansioni che non richiedono particolari competenze e abilità sono sovente all'origine della scarsa valorizzazione dei compiti di cura e della frustrazione di milioni di persone che svolgono tale lavoro.

In ambito internazionale si sono da tempo avviate una serie di iniziative che mirano a riconoscere, ridurre, ridistribuire, ricompensare e rappresentare il lavoro di cura. Queste includono la Risoluzione adottata nel 2024 dai governi e le parti sociali di 187 Stati che fanno parte dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) che detta delle linee guida per le politiche per il lavoro dignitoso nell'economia della cura e il programma di revisione delle statistiche del lavoro adottato nel 2013 con l'obiettivo di catturare attraverso le indagini nazionali sia i dati sulle occupazioni retribuite che quelli del lavoro non retribuito, includendovi il lavoro di cura e quello dei volontari¹.

L'indagine sul lavoro di cura non retribuito in Italia è frutto della collaborazione tra Federcasalinghe e l'Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). Essa mira a far luce sulla situazione lavorativa e sociale delle persone che si occupano della cura dei membri della famiglia (cura diretta) e/o della casa (cura indiretta), evidenziandone l'importanza e valorizzando il contributo sia dal punto di vista economico che sociale. L'indagine è stata condotta attraverso la predisposizione di un questionario online e la sua somministrazione a un campione stratificato su base regionale di circa 3mila associate e associati di Federcasalinghe che svolgono lavoro di cura non retribuito come attività principale. Affidata alle coordinatrici e ai coordinatori delle sedi regionali e locali di Federcasalinghe, i dati sono stati raccolti durante il periodo maggio-luglio 2024.

Le informazioni raccolte attraverso la somministrazione dei questionari vertono sulle caratteristiche di coloro che svolgono lavoro di cura non retribuito come attività principale; sul nucleo familiare e sui motivi per cui si svolge tale tipo di lavoro; sul tempo mediamente dedicato alle diverse attività (cura della casa, dei figli, di persone non autosufficienti); sulla condivisione dei compiti di cura; sul lavoro retribuito svolto come attività secondaria; sulle intenzioni di ricercare un lavoro retribuito; sul livello di soddisfazione di chi eroga lavoro di cura non retribuito e sul suo impatto sugli altri aspetti della vita quotidiana; e sul valore attribuito alle attività di cura. Una serie di domande era rivolta a rilevare informazioni sulla condizione e sui bisogni dei *cargiver*, ovvero delle persone che si occupano della cura di adulti e anziani conviventi non autosufficienti.

¹ OIL, 21st International Conference of Labour Statisticians, [Resolution to amend the 19th ICLS resolution concerning statistics of work, employment and labour underutilization](#), Conferenza Internazionale del Lavoro, Ginevra, 11-20 October 2023, ICLS/21/2023/RES.II.

► **Messaggi principali dell'indagine sul lavoro di cura non retribuito in Italia**

1. Riconoscere il valore del lavoro di cura non retribuito significa riconoscere la dignità di chi lo svolge e rendere più visibile il contributo fondamentale di questo lavoro alla società e all'economia

Il lavoro di cura è fondamentale per il benessere dei bambini, degli adulti e degli anziani, e per il progresso e la giustizia sociale. Anche se ancora poco visibile, il lavoro di cura non retribuito garantisce la tenuta del tessuto sociale, rendendo possibile il funzionamento dei sistemi produttivi e di welfare.

Oltre al più che dovuto riconoscimento della dignità delle lavoratrici e lavoratori della cura non retribuita, dare valore al lavoro svolto all'interno della famiglia permette di misurare e valorizzare il contributo dei loro membri all'economia e alla società. Misurare il lavoro di cura non retribuito significa far contare il lavoro delle donne che altrimenti rimane spesso invisibile e non valorizzato.

Il lavoro di cura non retribuito rappresenta l'85 per cento del lavoro non retribuito in Italia. La stima del totale delle ore di lavoro di cura diretto e indiretto in un anno in Italia è di 60,7 miliardi, con un valore monetario stimato di 473,5 miliardi di euro. Il 71 per cento di questo valore è prodotto dal lavoro di cura non retribuito delle donne. La stima dell'apporto del lavoro di cura non retribuito al PIL italiano si aggira intorno al 26 per cento.

Tra le persone intervistate dall'indagine OIL-Federcasalinghe, prevale la percezione che il valore sociale assegnato alla cura dei figli sia decisamente maggiore rispetto a quello assegnato alla cura della casa e delle persone adulte e anziane non autosufficienti. Solo un terzo di coloro che si occupano della cura della casa e di adulti e anziani non autosufficienti ritiene che gli altri diano un alto valore al lavoro di cura. Un rispondente su dieci ritiene che il lavoro di cura che svolge abbia un basso valore, mentre due rispondenti su dieci ritengono che gli altri attribuiscono un basso valore al lavoro di cura non retribuito.

Nel 2013, la Conferenza internazionale degli statistici del lavoro ha rivoluzionato i sistemi di rilevazione introducendo delle linee guida da trasporre nelle indagini degli istituti di statistica dei diversi paesi e regioni del mondo. La nuova definizione di lavoro introdotta dalla Conferenza ricomprende tutte le attività svolte dagli esseri umani per la produzione di beni e servizi, siano queste retribuite o non retribuite. La raccolta di questi dati, disaggregati per genere, è necessaria per sviluppare delle politiche più efficaci e basate sull'evidenza che abbiano come obiettivo il riconoscimento di questo lavoro e l'eliminazione delle disuguaglianze tra i carichi di cura delle donne e degli uomini. Tali rilevazioni statistiche potrebbero anche includere informazioni sui bisogni, le aspettative e i servizi di supporto relativi alle persone che svolgono lavoro di cura non retribuito.

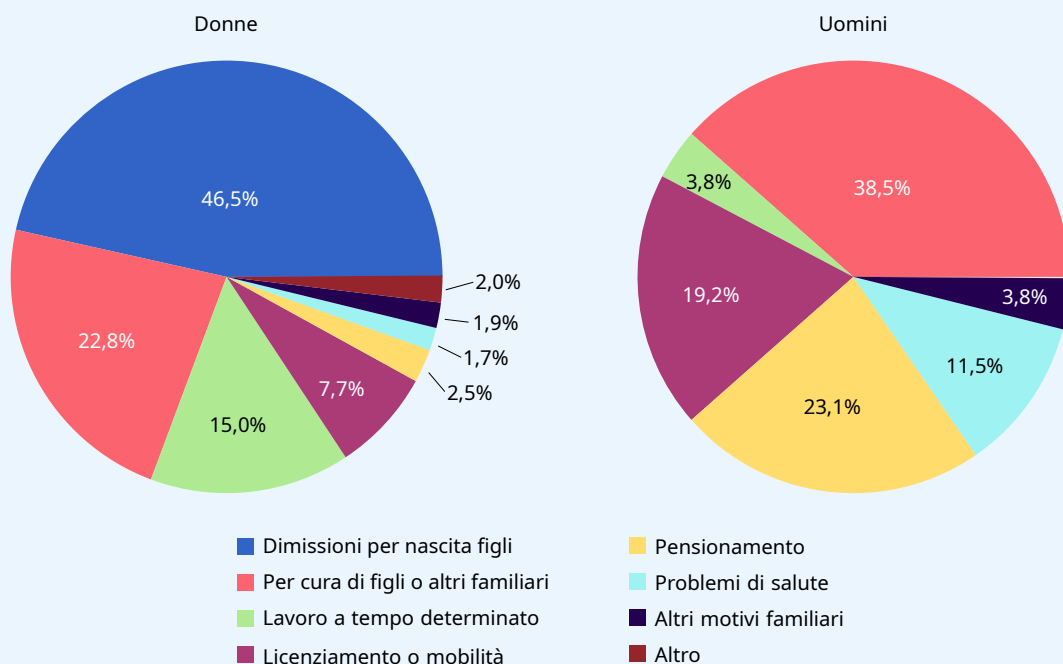
2. Il lavoro di cura non retribuito influenza la partecipazione delle donne al mercato del lavoro retribuito con importanti implicazioni sulla transizione demografica e la sostenibilità dei sistemi di welfare

I dati raccolti attraverso l'indagine indicano che carichi di lavoro di cura non retribuito si riflettono nella scarsa partecipazione al mercato del lavoro retribuito, nonostante il livello d'istruzione medio-alto delle persone che hanno partecipato all'indagine (il 59,7 per cento ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore e un altro 28,8 per cento ha una laurea). Per la stragrande maggioranza delle donne, le ragioni della mancata ricerca di un lavoro retribuito sono dovute alle mansioni di cura e ad altri motivi familiari (82,6 per cento), mentre per gli uomini sono soprattutto i carichi di cura verso i figli e gli anziani (62,2 per cento) a determinare la non ricerca di un lavoro. Anche le statistiche ufficiali più recenti contabilizzano un totale di 12,2 milioni di persone inattive nel secondo trimestre del 2025. Tra queste, più di 3,2 milioni hanno dichiarato di essere fuori dal mercato del lavoro retribuito a causa di responsabilità di cura della famiglia. Il 95,1 per cento di queste persone (o 3 milioni e 54.000) erano donne e il 4,9 per cento (o 149.000) erano uomini.

Tra le persone intervistate attraverso l'indagine, quasi una madre su due (46,5 per cento) ha lasciato o ridotto l'attività lavorativa dopo il primo figlio. Spesso si tratta di una rinuncia dovuta alla mancanza di servizi di supporto, organizzazione del lavoro e orari di lavoro rigidi, bassi salari, cultura del lavoro ancora sbilanciata, discriminazione e scarsa condivisione dei compiti di cura.

Le differenze di genere risultano particolarmente evidenti anche nelle ragioni che spingono i lavoratori di cura a lasciare il lavoro retribuito. Per il 42,3 per cento degli uomini è la perdita del lavoro retribuito (licenziamento, pensione o mobilità) e la cura dei figli o genitori (38,5 per cento) che dettano la fuoriuscita dal lavoro retribuito.

► **Grafico 1. Ragioni per l'abbandono del lavoro retribuito**



Fonte: Indagine OIL-Federcasalinghe sul lavoro di cura non retribuito.

Circa il 25 per cento delle/gli intervistate/i svolge un lavoro retribuito come attività secondaria, con le donne che presentano una probabilità decisamente inferiore di avere un lavoro retribuito rispetto agli uomini (il 23 per cento circa delle donne intervistate ha un lavoro fuori casa rispetto a circa il 66 per cento degli uomini). Questi dati sono in linea con le statistiche nazionali.

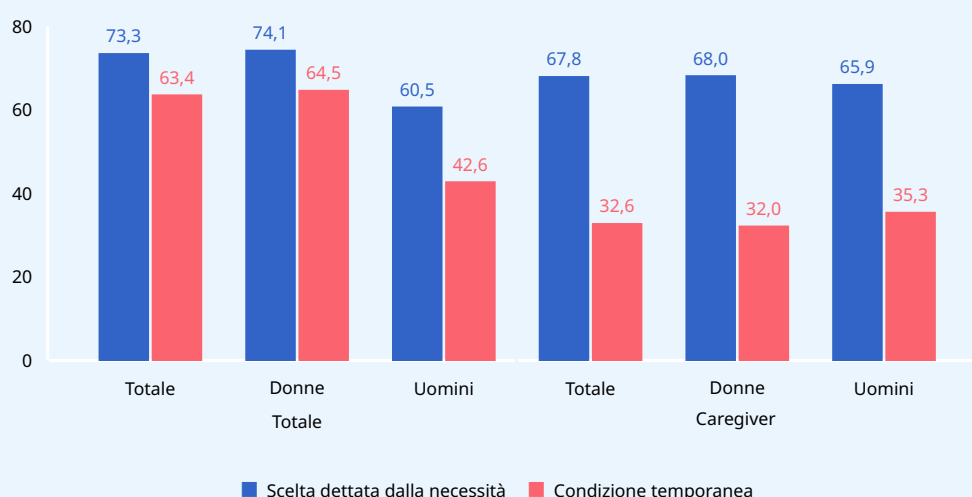
I dati del 2024 sui tassi di occupazione su base annua dei paesi dell'Unione Europea (UE) pongono l'Italia all'ultimo posto con il 57,7 per cento. Alcune analisi hanno stimato che un livellamento di questo tasso a quello medio dei paesi EU-27 (70,8 per cento nel 2024), attenuerebbe fortemente l'impatto negativo sul mercato del lavoro legato al declino demografico e all'invecchiamento della popolazione. Questa maggiore partecipazione delle donne al lavoro retribuito avrebbe anche un impatto positivo sull'economia. Per quest'ultima, alcune analisi stimano che il calo demografico comporterà una riduzione del PIL italiano del 9 per cento entro il 2050.

3. Piuttosto che una scelta, il lavoro di cura non retribuito è spesso motivato da una condizione di necessità temporanea che si protrae nel tempo (effetto trappola)

Per la stragrande maggioranza delle persone che hanno partecipato all'indagine, la decisione di intraprendere il lavoro di cura non retribuito deriva da uno stato di necessità e dalla mancanza di alternative piuttosto che da una scelta. Questo vale in particolar modo per i quasi tre quarti delle donne che hanno partecipato all'indagine (74 per cento) contro il 60,3 per cento degli uomini.

Al momento di intraprendere il lavoro di cura in ambito familiare, quasi i due terzi di tutte le persone intervistate (63,4 per cento) riteneva che avrebbe svolto tale lavoro in maniera temporanea. Nel corso degli anni, questa aspettativa di temporaneità è cambiata, visto che la media degli anni dedicati dalle persone che hanno partecipato all'indagine si attesta a 13 anni e mezzo per le donne e quasi 10 anni per gli uomini.

► **Grafico 2. Ragioni per intraprendere il lavoro di cura e temporaneità, per sesso (in percentuale)**



Fonte: Indagine OIL-Federcasalinghe sul lavoro di cura non retribuito.

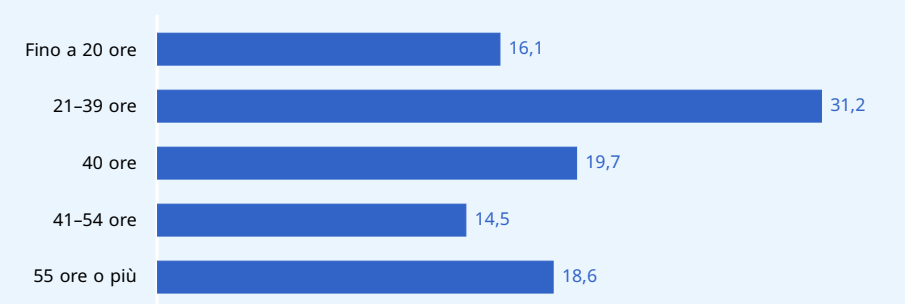
La percezione di temporaneità del lavoro di cura non retribuito è maggiore tra le persone giovani (oltre l'80 per cento delle persone fino ai 49 anni ritiene il lavoro di cura una situazione temporanea). Essa cala drasticamente ad un terzo delle persone di età uguale o superiore ai 50 anni. Per molte donne, si innesca l'"effetto trappola" che si manifesta alla nascita dei figli, ragione per cui molte donne lasciano il lavoro retribuito (circa il 46,5 per cento) per dedicarsi al lavoro di cura. Con l'avanzare dell'età diminuiscono gli impegni di cura verso i figli ma aumentano quelli rivolti agli adulti e anziani (sia autosufficienti che non), il che genera un continuum di lavoro di cura non retribuito che si protrae per tutto il corso della vita.

4. Le ore dedicate al lavoro di cura non retribuito sono superiori alla media di ore del lavoro contrattualizzato e spesso ripartite tra più generazioni (effetto sandwich)

L'Italia è il secondo paese dell'Unione Europea dopo il Portogallo per il numero di minuti (306 minuti o oltre 6 ore) dedicato giornalmente dalle donne al lavoro non retribuito, mentre è il terzo paese dopo il Portogallo e la Grecia per il divario rispetto al tempo dedicato dagli uomini allo stesso lavoro, con un tempo dedicato dalle donne maggiore di 2,3 volte rispetto agli uomini (133 minuti o oltre 2 ore).

In media, il lavoro di cura impegna oltre la metà (52,8 per cento) delle persone che hanno partecipato all'indagine per un ammontare di ore settimanali superiori a quelle di un qualsiasi lavoro retribuito. Rispetto agli uomini, le donne dedicano più ore alle attività di cura non retribuita (il 54 per cento delle donne dedica 40 ore e più al lavoro di cura rispetto al 34 per cento degli uomini). Le ore di lavoro dedicate alla cura aumentano con l'età e raggiungono il picco nella fascia d'età tra i 30 e i 49 anni, per poi diminuire gradualmente con l'avanzare dell'età e la sostituzione della cura dei figli con la cura di adulti e anziani non autosufficienti. Mentre tra le donne più giovani prevalgono le ore dedicate alle attività di cura della casa, dei figli e di adulti autosufficienti, con l'avanzare dell'età iniziano a prevalere le ore destinate alla cura degli adulti e anziani non autosufficienti (*caregiving*).

► Grafico 3. Ore settimanali dedicate alla cura non retribuita (percentuale persone intervistate)



Fonte: Indagine OIL-Federcasalinghe sul lavoro di cura non retribuito.

Per i tre quarti delle persone intervistate, il lavoro di cura si concretizza in un cumulo di mansioni legate sia alla cura della casa e dei figli che degli adulti e anziani (cura diretta e indiretta) e, nel 25 per cento dei casi, anche al lavoro retribuito come attività secondaria. Le mansioni di cura comunemente svolte ricomprendono quelle enumerate da tre distinte professioni della classificazione internazionale delle occupazioni dell'OIL (ISCO-08). Ognuna delle professioni di collaboratrice/ore domestica/o, baby-sitter e addetto/a all'assistenza personale richiede mansioni

specifiche e abilità, competenze e conoscenze trasversali. Il maggior cumulo di mansioni grava soprattutto sulle donne di età compresa tra i 40 e i 60 anni che si trovano schiacciate dal cosiddetto **“effetto sandwich”** legato alla necessità di curare simultaneamente diverse generazioni (p.e. figli e genitori anziani).

5. I caregiver che si occupano di adulti e anziani non autosufficienti sono soprattutto donne, con carichi orari eccessivi, spesso dovuti alla combinazione di lavoro retribuito e lavoro di cura e con un alto rischio di burn-out

Sono soprattutto le donne ad occuparsi di adulti e anziani non autosufficienti tra le mura di casa (90,6 per cento). Quasi i due terzi (61 per cento) ha più di 60 anni e sopporta un carico orario elevato. L'impegno orario dei *caregiver* è di gran lunga superiore a quello osservato tra tutti gli altri lavoratori di cura. La percentuale di coloro che dedica 55 ore e più alla settimana al *caregiving* è di oltre il 40 per cento, con un altro 15 per cento che dedica tra le 40 e le 54 ore settimanali. È significativo anche il numero di risposte di *cargiver* che indicava una media settimanale di ore lavorate di oltre 80 o 90 ore, come pure una disponibilità durante tutto l'arco della giornata (h24).

► **Tabella 1. Ore di lavoro dedicate alla cura di adulti e anziani autosufficienti, per sesso (in percentuale)**

Ore di lavoro	Totale	Donne	Uomini
Fino a 20 ore	13,0	12,9	15,3
Tra 21 e 39 ore	31,4	30,3	40,0
40 ore	3,3	3,7	0,0
Tra 41 e 54 ore	11,6	11,1	17,6
55 ore o più	40,7	42,0	27,1
Totale	100	100	100

Fonte: Indagine OIL-Federcasalinghe sul lavoro di cura non retribuito.

Contrariamente a quanto riscontrato per le altre tipologie di lavoro di cura non retribuito, la quota di *caregiver* che svolge un lavoro retribuito come attività secondaria si attesta intorno al 31 per cento, con una media di circa 30 ore di lavoro retribuito alla settimana. La possibilità di svolgere un lavoro retribuito è dovuta, in parte, al ricorso al lavoro domestico retribuito (il 19,3 per cento si avvale di lavoro domestico contrattualizzato) e in parte dal tipo di professioni retribuite del *cargiver*, dato che 25 per cento è un/a professionista ed un altro 19 per cento è assistente amministrativa/o. Solo il 29,5 per cento dei partner condivide le attività di cura di adulti e anziani non autosufficienti e per un monte ore comunque limitato, dato che solo il 7,7 per cento dedica 16 ore e più alla condivisione dei compiti di cura. Il lavoro di *cargiver* è una necessità per il 67,8 per cento delle persone intervistate, sia per gli uomini (65,9 per cento) che per le donne (68 per cento).

In Italia, solo la cura di persone affette da Alzheimer coinvolge circa tre milioni di *cargiver*. Numerosi studi confermano il rischio elevato di queste lavoratrici e lavoratori di sviluppare sindrome da stress, burnout, ansia e depressione a causa delle condizioni di lavoro, soprattutto quelle connesse all'impegno fisico e psicologico, alla riduzione del tempo dedicato a sé stessi e al senso di isolamento. Gli studi condotti in diversi paesi indicano una percentuale di *cargiver* esposti a questi rischi che varia tra il 25 e il 40 per cento. Applicando queste percentuali alla realtà italiana, sarebbero tra 750mila e 1,2 milioni le/i *cargiver* esposte/i ai rischi per la salute. Alla sofferenza quotidiana si aggiunge il senso di isolamento e la mancanza di sostegno.

Il fabbisogno di professioni legate alla cura degli anziani non autosufficienti è in costante crescita. Entro il 2030, quasi un terzo della popolazione italiana avrà un'età superiore a 65 anni. Tra questi, quasi 9 milioni potrebbero avere bisogno di assistenza per la non autosufficienza.

6. Per ridurre la probabilità di scivolare nella povertà in età anziana è necessario aumentare i tassi di copertura e le prestazioni di previdenza sociale. In parallelo, le ore di lavoro e il cumulo di mansioni richiedono il rafforzamento della prevenzione degli infortuni.

Meno di due rispondenti su dieci partecipano ad un fondo pensione pubblico o privato, con tassi inferiori tra i *cargiver* (solo 11,2 per cento). La mancata partecipazione al Fondo casalinghe/i dell'INPS potrebbe essere dovuta ai requisiti del sistema (contribuzione minima, anni di versamenti ed età anagrafica), all'ammontare dell'assegno mensile (piuttosto basso se la contribuzione della persona è pari al minimo richiesto) e anche alla competitività dell'assegno sociale rispetto all'assegno mensile per la pensione per casalinghe/i. La non partecipazione ai fondi privati di previdenza potrebbe essere legata ai costi del servizio, dato che quasi quattro rispondenti su dieci ritengono che la situazione economica sia individuale che familiare sia insoddisfacente. Il dato sulla partecipazione ai fondi pensione fa presumere che molte persone corrano il rischio di cadere in povertà in età anziana. Questa presunzione è anche supportata dalla giovane età di molti rispondenti (30-49 anni) e dalla mancata partecipazione al lavoro retribuito, dall'uscita precoce dal mercato del lavoro per la nascita dei figli e dall'effetto trappola.

Le ore di lavoro e le mansioni multiple legate alla cura hanno un impatto sulla probabilità di subire un incidente in ambito domestico. Circa sei persone su dieci hanno subito un incidente nell'anno precedente la rilevazione, le donne più degli uomini (rispettivamente 60,4 e 25,6 per cento). La percentuale di incidenti è di circa tre volte il tasso complessivo di infortuni sul lavoro registrato nel 2024.

► **Tabella 2. Tipologie di infortuni domestici delle persone che svolgono lavoro di cura non retribuito, per sesso (in percentuale)**

Tipo di incidente	Totale	Donne	Uomini
Caduta (scivolata, inciampo, caduta dall'alto)	26,6	26,5	33,3
Urto, schiacciamento o frattura di parti del corpo	16,4	16,5	9,1
Ferita o tagli accidentali	30,3	30,4	27,3
Soffocamento	2,9	3,0	0,0
Corpi estranei in occhio, orecchio, eccetera	4,8	4,8	9,1
Avvelenamento/intossicazione	2,1	2,1	0,0
Ustione o scottatura	13,0	13,1	12,1
Problemi di salute dovuti all'utilizzo di agenti chimici	1,4	1,4	0,0
Ferite, fratture o lesioni dovute a violenza domestica	0,7	0,5	6,1
Altro	1,8	1,7	3,0
Totale	100	100	100

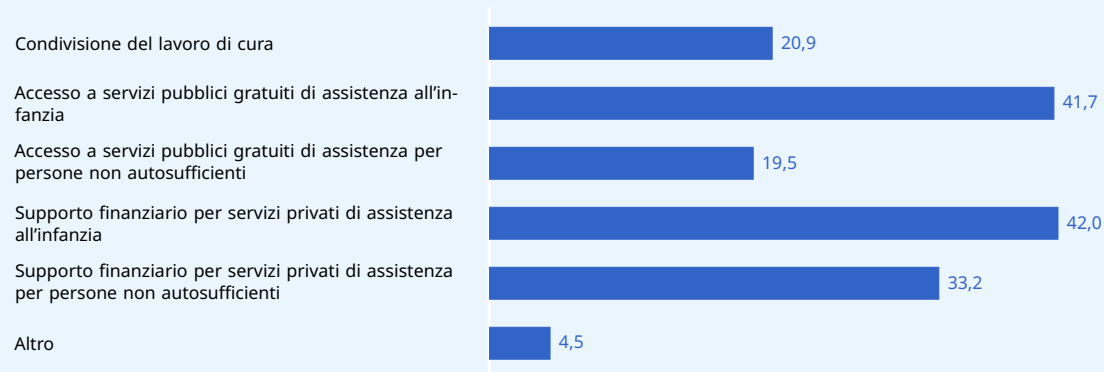
Fonte: Indagine OIL-Federcasalinghe sul lavoro di cura non retribuito.

7. Le persone che si occupano di lavoro di cura non retribuito spesso si confrontano con la mancanza di supporto sia all'interno del nucleo familiare che in termini di servizi disponibili

Oltre alla scarsa copertura delle misure di supporto economico che raggiungono solo il 6 per cento dei rispondenti, i carichi di cura non retribuita risultano onerosi a causa della scarsa condivisione dei compiti di cura all'interno del nucleo familiare e la scarsa disponibilità di servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti. Solo il 18 per cento di coloro che si occupano di lavoro di cura riceve un aiuto dal partner e comunque solo per poche ore alla settimana (in media meno di 15 ore), ore insufficienti a ridurre in modo sostanziale il carico di cura. Il ricorso al lavoro domestico retribuito rimane marginale in quanto è utilizzato solamente dal 15,5 per cento della platea di intervistate/i. Lo scarso ricorso al lavoro domestico retribuito tra coloro che si occupano di mansioni di cura multiple è probabilmente dovuto alla limitata disponibilità economica delle famiglie e alla mancanza di supporto finanziario da parte di istituzioni pubbliche.

La rilevazione offre informazioni chiare sul tipo supporto che sarebbe necessario alle persone che si occupano della cura in ambito familiare, ovvero i servizi di assistenza all'infanzia (42 per cento), l'assistenza agli adulti e anziani non autosufficienti (33,2 per cento) e una maggior condivisione dei carichi di cura con altri familiari (21 per cento). Per i servizi all'infanzia, il supporto richiesto riguarda — in maniera identica — l'accesso ai servizi pubblici gratuiti per l'infanzia (che attualmente riesce a coprire solo un terzo dei bambini di età compresa tra 0 e 3 anni) e il supporto finanziario per l'accesso ai servizi privati. Per quanto riguarda l'assistenza di adulti e anziani non autosufficienti il supporto maggiormente richiesto non riguarda tanto l'accesso ai servizi pubblici gratuiti (19,5 per cento delle risposte), quanto piuttosto il supporto finanziario per coprire i costi dei servizi di assistenza (oltre il 33 per cento delle risposte).

► Grafico 4. Tipo di supporto necessario per i/le lavoratori/trici di cura non retribuita (in percentuale)



Nota: Il totale è superiore al 100 per cento dato che il questionario prevedeva la possibilità di più risposte.

Fonte: Indagine OIL-Federcaalinghe sul lavoro di cura non retribuito.

Circa un terzo (32,6 per cento) delle persone intervistate vorrebbe passare dal lavoro di cura a tempo pieno al lavoro retribuito (il 33,5 per cento tra le donne e il 14,7 per cento tra gli uomini), mentre l'89,5 per cento delle donne e il 70 per cento degli uomini che svolgono lavoro retribuito come attività secondaria alla cura vorrebbe passare al lavoro a tempo pieno (attività principale). Le tipologie di supporto identificate dai rispondenti riguardano la flessibilità oraria (23,4 per cento), il

lavoro da remoto (18,5 per cento), servizi di assistenza per l'infanzia (15,9 per cento) e per persone non autosufficienti (10,2 per cento), aiuto economico per i figli e altri familiari non autosufficienti (15 per cento), supporto nella ricerca di lavoro (6,6 per cento) e formazione adeguata (5,2 per cento).

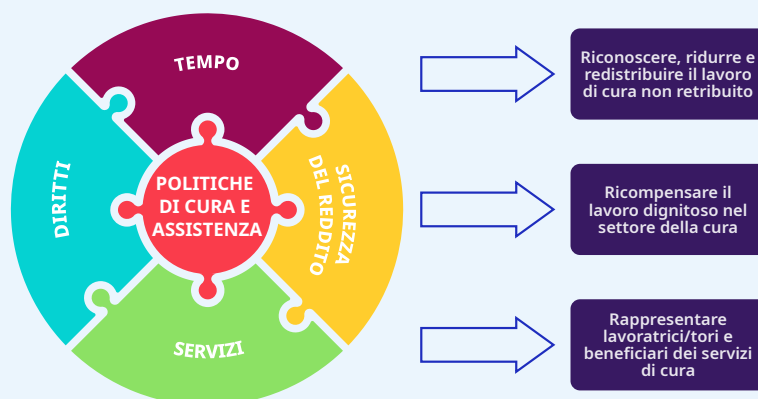
8. Sviluppare e implementare una strategia nazionale sulla cura sulla base dei principi e delle linee guida internazionali e europee

Negli ultimi anni, numerosi paesi europei e extra-europei hanno adottato delle strategie nazionali sulla cura che si basano su un approccio diretto a tutto il settore della cura e che mirano a migliorare sia i servizi per i beneficiari che le condizioni di lavoro di coloro che li erogano. Esse si ispirano alle linee guida e alle strategie adottate a livello internazionale e europeo e integrano misure di politica economica, del lavoro, sociali e delle migrazioni, promuovendo la salute, l'occupazione e le condizioni di lavoro, l'accesso ai servizi di qualità e il benessere individuale e collettivo. Queste politiche sono trasformatrici quando contribuiscono al riconoscimento giuridico di tutti coloro che erogano cura non retribuita (p.e. *caregiver*) e del valore del lavoro di cura non retribuito, al miglioramento delle condizioni di lavoro e alla redistribuzione delle responsabilità di cura tra donne e uomini e tra le famiglie e lo Stato.

Adottata dai Capi di Stato e di governo dei Membri delle Nazioni Unite nel 2015, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile include un traguardo specifico (traguardo 5.4) che mira a riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito attraverso servizi pubblici, infrastrutture, politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali. Questo traguardo riconosce che il lavoro di cura fornisce un prezioso contributo al benessere individuale e sociale.

Con l'adozione dell'accordo tripartito internazionale del 2024 da parte di governi, organizzazioni datoriali e sindacati di 187 Stati membri, la Conferenza internazionale del lavoro dell'OIL ha ribadito che, come qualsiasi altra forma di lavoro, il lavoro di cura non è una merce e che tutte le persone devono avere accesso a servizi di cura di qualità che al contempo garantiscano condizioni di lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori che erogano questi servizi. Impiantato su un approccio olistico che lega il lavoro di cura retribuito e non con il lavoro retribuito, l'accordo delinea una serie di principi guida che si fondano su un approccio basato sui diritti e elenca una serie di politiche integrate che mirano al riconoscimento, alla riduzione e alla redistribuzione del lavoro di cura; alla remunerazione del lavoro di cura; e alla rappresentanza delle istanze di lavoratrici/tori e beneficiari dei servizi di cura (Quadro delle 5R).

► **Grafico 5. Il Quadro internazionale delle politiche per il lavoro dignitoso nell'economia della cura**



La strategia europea per la cura adottata nel 2022 mira a migliorare la qualità, la convenienza e l'accessibilità dei servizi di cura per bambini, anziani e persone bisognose di assistenza, supportando al contempo i lavoratori del settore e promuovendo l'equilibrio tra vita lavorativa e privata. Essa include misure per riformare i sistemi di cura di lungo termine, aggiornare gli obiettivi per l'educazione e l'assistenza alla prima infanzia (Obiettivi di Barcellona), promuovere la parità di genere attraverso iniziative che includono un aumento del congedo di paternità e il miglioramento delle condizioni di lavoro dei caregiver. Adottando un sistema di assistenza basato sui diritti, gli Stati membri si sono impegnati ad aumentare i tassi di partecipazione ai servizi di assistenza e a sostenere il lavoro di assistenza domiciliare e di comunità, nonché a sviluppare e attuare, entro giugno 2024, dei piani e delle misure nazionali in linea con la strategia dell'UE.

9. Rafforzare la rappresentanza degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori della cura non retribuita e il loro accesso ai servizi

Il rafforzamento della rappresentanza dei diritti e degli interessi collettivi delle lavoratrici e lavoratori e dei beneficiari della cura richiede uno sforzo di costruzione di alleanze tra diverse organizzazioni e associazioni, garantendo loro un'adeguata rappresentanza delle esigenze e interessi collettivi.

La rappresentanza del lavoro di cura non retribuito è ancora parziale e frammentata, anche se sta guadagnando più visibilità grazie a diverse iniziative, inclusa l'adozione dell'Accordo internazionale tripartito dell'OIL del 2024. Quest'ultimo accordo chiede ai governi, alle organizzazioni datoriali e ai sindacati di "promuovere la voce e la rappresentanza delle organizzazioni delle lavoratrici e lavoratori di cura, incluso quelle di lavoratori domestici, operatori sociosanitari e socio-assistenziali di comunità e lavoratori migranti, organizzazioni di datori di lavoro di lavoratrici e lavoratori di cura, e organizzazioni di lavoratrici e lavoratori della cura familiare non retribuita, laddove esistano²". Questa richiesta mira a rafforzare i meccanismi di collaborazione tra le organizzazioni che rappresentano le lavoratrici e lavoratori della cura retribuita, i beneficiari dei servizi di cura e le organizzazioni della società civile che spesso rappresentano le lavoratrici e i lavoratori della cura non retribuita in ambito familiare (p.e. casalinghe, caregiver e altre persone che erogano cura non retribuita). Tutto ciò con l'obiettivo di inserire le questioni relative al lavoro

² OIL, [Resolution concerning decent work and the care economy](#), paragrafo 30(t), Conferenza internazionale del lavoro, 112ª sessione, 2024.

di cura nelle agende nazionali, anche attraverso la partecipazione e la leadership delle persone addette alla cura e dei loro rappresentanti nei processi decisionali e di sostenere la mobilitazione sociale delle organizzazioni, reti e movimenti per i diritti delle lavoratrici e lavoratori della cura non retribuita, inclusi quelli delle donne, dei bambini e dei giovani. Anche la predisposizione di sportelli e servizi può essere un modo per le organizzazioni e le associazioni di supportare le persone che svolgono lavoro di cura in ambito familiare. Tra i servizi, si includono quelli relativi alla condivisione di informazioni sulla legislazione, sui servizi di assistenza e altre agevolazioni, sulla formazione e l'orientamento professionale e sul supporto emotivo e psicologico.

10. Azioni di informazione e sensibilizzazione sul lavoro di cura non retribuito e sulle condizioni di lavoro sono necessarie per il riconoscimento sia del suo valore sociale ed economico che per la dignità, il rispetto e le pari opportunità di lavoratrici e lavoratori

Un cambio di paradigma rispetto al riconoscimento, valorizzazione e redistribuzione del lavoro di cura non retribuito può essere realizzato attraverso l'abbattimento di stereotipi radicati nella società. Una maggiore consapevolezza può portare al riconoscimento del contributo apportato dalle lavoratrici e dai lavoratori della cura, al miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro, alla riduzione delle disuguaglianze e a un futuro basato sull'equità e sulla giustizia sociale. Nonostante il lavoro di cura non retribuito sia alla base del sistema di welfare in Italia, esso non viene tuttavia contabilizzato nei bilanci economici o equiparato a altre forme di lavoro. Sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso campagne di informazione sul valore apportato dal lavoro di cura alla società ed all'economia nazionale favorirebbe il suo riconoscimento e la sua valorizzazione. Molte donne che si occupano di cura non retribuita affrontano il carico di queste responsabilità senza un adeguato sostegno. Le azioni di sensibilizzazione possono favorire un cambiamento nella percezione sociale riguardo al ruolo delle donne nel lavoro di cura e nella società, riducendo le disuguaglianze di genere. Senza un adeguato riconoscimento del lavoro di cura, le persone che lo svolgono rischiano di non avere pari opportunità. Sensibilizzare aiuta a colmare queste lacune e promuove l'uguaglianza di opportunità per tutti, indipendentemente dal ruolo o dal percepimento di un corrispettivo monetario per il lavoro svolto.

Promuovere la giustizia sociale e il lavoro dignitoso

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro è l'Agenzia delle Nazioni Unite per il mondo del lavoro. Essa è composta da rappresentanti di governi, datori di lavoro e lavoratori che collaborano per promuovere un futuro del lavoro incentrato sulla persona attraverso la creazione di lavoro produttivo e liberamente scelto, la garanzia dei diritti del lavoro, l'accesso alla protezione sociale e il ricorso al dialogo sociale.

ilo.org

Organizzazione Internazionale del Lavoro

Ufficio per l'Italia e San Marino
Villa Aldobrandini
Via Panisperna 28
00184 Roma
rome@ilo.org
ilo.org/rome